

Primo piano

La Bergamasca solidale

# Haiti, il Villaggio della Misericordia con padre Fulgenzio

**Il progetto.** Su invito del vescovo di Nippes, sorgerà nell'isola sul modello delle opere nate in Tanzania. A gestirlo le suore «Mamme degli orfani». Sos per i fondi

## AMANZIO POSSENTI

È una sorpresa via l'altra quella che il missionario passionista bergamasco Padre Fulgenzio Cortesi, originario di Castel Rozzone, 81 anni, riserva ai suoi benefattori e a quanti in terra orobica ne seguono le straordinarie iniziative di bene in Tanzania. Laggiù - come i lettori rammentano - egli ha realizzato, con la passione dell'uomo del Vangelo, due opere imponenti, il Villaggio della Gioia nella capitale Dar el Salaam e, a 300 chilometri a nord, il Villaggio della Luce, recentemente inaugurato, entrambi destinati ai bambini orfani o soli. Ed ora si sta impegnando in un nuovo grandioso progetto internazionale, un terzo Villaggio, stavolta in terra americana, ad Haiti.

## Opere della Provvidenza

Procediamo con ordine. I due Villaggi esistenti, realizzati in parte con le stesse mani di padre Fulgenzio e da lui definiti «opere della Provvidenza», poiché vi hanno contribuito centinaia di amici e benefattori bergamaschi, sono dei preziosi «tesori» al servizio degli orfani o degli abbandonati; per costoro ha attuato organizzati Centri di accoglienza, ampliando le dimensioni ad altri aspetti della vita sociale quotidiana. Pertanto sono sorti edifici scolastici dalle primarie alle superiori, case-famiglia per ospitare nuclei familiari in gravi diffi-

coltà, forni per produrre il pane, insomma una realtà di vita sociale in grado di assistere i più bisognosi, e Dio sa quanti ce ne sono in Tanzania. Di queste attività si è scritto più volte su L'Eco di Bergamo, segnalando non solo la straordinaria sensibilità generosa di padre Fulgenzio ma anche il crescere e lo svilupparsi dei suoi programmi.

Fulgenzio si trova in questi giorni in Italia per curarsi e per comunicare il suo impegno a sostegno adeguato delle necessità

## Il missionario passionista: «La Provvidenza c'è e non mancherà di aiutarci»

dei due Villaggi, il secondo dei quali, quello della Luce, è attivo dalla fine dello scorso settembre. Il Villaggio della Luce già accoglie un gruppo di quaranta bambini orfani, che si aggiungono agli altri 130, ospiti da tempo del Villaggio della Gioia. Ricordo che quei bambini sono iscritti sul passaporto del missionario, quali «figli», come prevede la legge tanzaniana.

Così il missionario è diventato «baba Fulgenzio», ossia papà Fulgenzio, caricato delle responsabi-

lità di «genitore» di tanti orfanelli. La permanenza in Italia - tra Castel Rozzone, Treviglio e Bassella di Urganò, con puntate in clinica a Zingonia e in ospedale a Bergamo - che si protrarrà sino alla prima decade di dicembre, ha comportato stavolta una novità, poiché baba Fulgenzio ha accompagnato quassù due «Mamme degli orfani», come si chiamano le Suore dell'Istituto missionario da lui stesso fondato alcuni anni fa in Tanzania con il benplacito del Primate cardinale Polycarp Pengo e l'approvazione del Vaticano.

## La Congregazione di suore

Le due consorelle - che lo coadiuvano a Dar El Salaam, una nella segreteria del Villaggio della Gioia, l'altra quale preside della scuola superiore - appartengono ad una Congregazione che si occupa dei bambini privi di famiglia e intervengono a sostegno delle molte mamme con problemi familiari. È talmente importante il loro compito e si è così diffusa la conoscenza sulla qualità delle loro funzioni - riferisce Fulgenzio - che ora sta per nascere il terzo Villaggio, «Il Villaggio della Misericordia».

Eccoci alla notizia. Come è nata l'idea? Ne parla lo stesso missionario: «Ora si va ad Haiti, dietro espresso invito di mons. Pierre Dumas, vescovo di Nippes, vicepresidente della Conferenza episcopale di Haiti e presidente



Padre Fulgenzio con i suoi «figli» in Tanzania

della Caritas Haiti. Ecco che cosa ha scritto quel vescovo il 30 ottobre scorso: "Carissime Sorelle mamme degli orfani, è stato un gran piacere poter ricevere le vostre parole e il vostro desiderio di pensare ad Haiti per la vostra nuova missione. Ne sono molto grato. Preghiamo già da ora per la riuscita di questo progetto. Aspettiamo con gioia il vostro arrivo. Grazie e auguri con vive benedizioni". Questa è stata la mia risposta: "Grazie. Grazie per l'invito a venire nella Sua diocesi. Era un grande sogno venire ad Haiti, la terra più martoriata, povera e ricca di ragazzi di strada. Il nostro carisma ci dice di venire lì. Ora la voce della Chiesa attraverso il Suo Pastore ci chiama: verremo. Chiediamo la Sua benedizione».

Padre Fulgenzio attende con ansia il momento del trasferimento e dell'avvio della nuova esperienza missionaria: «Da quando ho fondato l'Istituto delle mamme degli orfani ho pensato

subito ad Haiti. Rivolgo un appello ai molti amici: vogliamo metterci insieme per questa bella iniziativa che aiuterebbe le Mamme degli orfani ad andare presto ad Haiti? Porgiamo il nostro aiuto a quelli che stanno soffrendo ed accendiamo quindi luci di amorevolezza, di speranza e di compassione. Confido nella preghiera e nella vostra solidarietà». E propone anche «un digiuno settimanale, che per noi sarà di grande aiuto», invitando infine ad attivare un conto corrente, dedicato specificamente al Villaggio della Gioia, presso la Bcc Treviglio.

Saranno questi i primi passi verso Haiti, commenta padre Fulgenzio, che già intravede il traguardo, pur sapendo che dovrà transitare da non pochi aspetti burocratici, trattandosi di un «passaggio» delicato e complesso dalla Tanzania ad Haiti: «Ma la Provvidenza c'è e non mancherà di aiutarci nel nostro progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Il Passo» Un premio per le cure palliative



Il premio a Claudio Bulla

## Dalla Regione

L'associazione di Capriate ha 12 anni, svolge con i suoi volontari anche assistenza domiciliare integrata

All'Auditorium Testori di Milano si è tenuta nei giorni scorsi la 2ª edizione del premio «Mai Soli». L'iniziativa ha inteso riconoscere pubblicamente l'alto valore e il prezioso contributo che - sul territorio regionale - i volontari assicurano ai pazienti e alle famiglie, agendo come fattore qualificante dei servizi per il welfare in Lombardia. In particolare il premio viene assegnato a quelle associazioni di volontariato che operano in ambito sanitario e socio sanitario e che nell'anno 2018 si sono distinte per la loro attività. Il premio è stato consegnato dall'assessore al Welfare Giulio Gallera che ha sottolineato come «nell'ambito del sistema sanitario e sociosanitario lombardo le associazioni di volontariato ricoprono sempre più un ruolo fondamentale, con un servizio prestato quotidianamente per accompagnare il malato, aiutandolo a vivere più serenamente la propria condizione di malattia e facendosi carico di trovare risposte originali ai molti bisogni di aiuto, di confronto e di conforto». Le associazioni sono state segnalate dalle Aziende socio sanitarie lombarde e selezionate da una giuria competente istituita dall'assessorato.

## Un magazzino di ausili

Quest'anno nel gruppo dei premiati c'era anche l'organizzazione di volontariato «Il Passo» di Capriate San Gervasio. L'associazione, presente ormai da 12 anni nel territorio bergamasco, svolge con i suoi volontari un compito fondamentale nelle équipe di cure palliative presenti in Hospice e nell'assistenza domiciliare integrata. Il Passo gestisce inoltre un magazzino di ausili che dà in comodato gratuito alle famiglie, ha attivato un gruppo di auto-mutuo-aiuto per le persone in lutto ed è presente in ospedale per un supporto informativo ai pazienti nel momento della dimissione. Il premio simbolico (un modello della stele presente in Regione e una targa) è stato consegnato a Claudio Bulla, presidente dell'Associazione, dall'assessore Gallera e dal direttore sanitario dell'ospedale di Treviglio dr. Santino Silva, ente segnalatore per il territorio. Premiate a Milano anche l'Associazione oncologica bergamasca e l'Associazione Cuore di Donna

# Malattie mentali Un sondaggio degli studenti

## Romano

Realizzato dagli allievi del Rubini, è stato presentato nell'ambito di «Socialmente» a 40 anni dalla legge Basaglia

Un incontro con gli esperti con la presentazione di un questionario a cui hanno risposto 200 romanesi contattati in occasione del mercato del giovedì, per parlare della malattia mentale, a 40 anni dall'attuazione della riforma Basaglia che ha chiuso i manicomi. Le risposte date dagli intervistati hanno mostrato di uscire un po' fuori dagli schemi e dai luoghi comuni. Il questionario è stato realizzato dalle classi quinte A e B del-

l'indirizzo socio-sanitario dell'Istituto superiore Rubini. L'incontro promosso da «Socialmente» si è tenuto nell'auditorium Caterina Merisi di Romano. L' serata dal titolo «Orizzonti del mare» è stata moderata dal caporedattore de L'Eco Andrea Valesini e ha visto gli interventi del sociologo Maurizio Salvetti, degli psichiatri Davide Iachetti e Anna Rosa Moro. Maurizio Salvetti ha presentato un filmato realizzato nei manicomi di Venezia e di Bergamo, «strutture che governavano tutti gli aspetti della vita dei ricoverati e la legge Basaglia è stata uno spartiacque». Davide Iachetti già medico nel manicomio di Como e poi responsabile dei servizi psichia-



La legge Basaglia 40 anni fa ha chiuso i manicomi

trici dell'ambito cremasco ha ricostruito la storia di come era il manicomio e di cosa ha generato la riforma Basaglia. Ha ricordato positivamente che l'Italia è

l'unico Paese del mondo progredito dove non ci sono più i manicomi: «La riforma ha promosso la dignità delle persone e ha inventato la psichiatria di comu-

nità». Anna Rosa Moro, dal 1991 in servizio nella struttura psichiatrica di Romano, ha invece spiegato come nell'Asst Bergamo Ovest vengono gestiti e curati i malati mentali nelle strutture di Romano e di Treviglio. Con le maggiori difficoltà ambientali di oggi rispetto a ieri anche nelle reti di solidarietà.

Poi la presentazione del questionario da parte degli studenti. Così ad esempio il 67,9% degli intervistati ha dichiarato che la malattia mentale non è contagiosa, il 34,2% che il malato mentale non è inaffidabile contro il 14,9% dei si e con il resto diviso tra indecisi e non so. Ed ancora per il 31,1% i malati di mente possono guarire, mentre il 34,5% può lavorare. «La ricerca del questionario è stato un grande atto di prevenzione perché ha permesso alla gente di riflettere sul tema» è stato il commento degli esperti intervenuti. Sollevato da Valesini il tema della depressione, che è in aumento. «Manca la cultura per quello che fa star bene, così aumenta la depressione» hanno evidenziato i tre relatori.

Gian Battista Rodolff